

La nostra economia

Serve aiuto all'imprenditoria giovanile

Niccolò Mannini *



Fino a dieci anni fa, su cento imprese, dieci erano guidate da under 35. Oggi questo rapporto è sceso al 7,2%. Non solo. Nell'ultimo anno la Città metropolitana di Firenze ha perso il -4,6% delle proprie imprese giovanili. Eppure, di fronte al Covid i giovani imprenditori si sono mostrati più forti e guardano al futuro con maggiore positività rispetto agli altri colleghi. A dirlo è un'indagine del Centro Studi delle **Camere di commercio** G. Tagliacarne secondo la quale quasi il 70% delle imprese under 35 manifatturiere prevede di tornare ai livelli produttivi del pre-covid entro il 2022, contro il 60% delle altre imprese. Una percentuale che sale al 75% per gli imprenditori giovani che hanno investito in industria 4.0. A conferma che il digitale è un potente acceleratore di competitività. L'importante è

che la nostra positività sia affiancata dall'impegno della politica che fino ad oggi, invece, ci ha dimostrato che il nostro non è un paese per giovani. Un esempio? L'ultima Legge di bilancio che, non è una novità, si è dimenticata di noi. Le parole 'giovani' e 'giovanile' ricorrono nel testo (di 526 pagine) solo 14 volte, perlopiù riferendosi ad ambiti diversi dalle politiche giovanili. E di sostegno o incentivazione all'imprenditoria giovanile non c'è stata traccia. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sarà in questo contesto un'occasione imperdibile per creare un ecosistema favorevole alla nascita e allo sviluppo di nuove attività imprenditoriali. Ci aspettiamo che grazie agli strumenti del Piano siano create le migliori condizioni perché i giovani possano cogliere, nei mesi a venire, le opportunità di crescita e miglioramento che stanno emergendo dalla crisi.

*** Presidente Cna Giovani Imprenditori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3960

